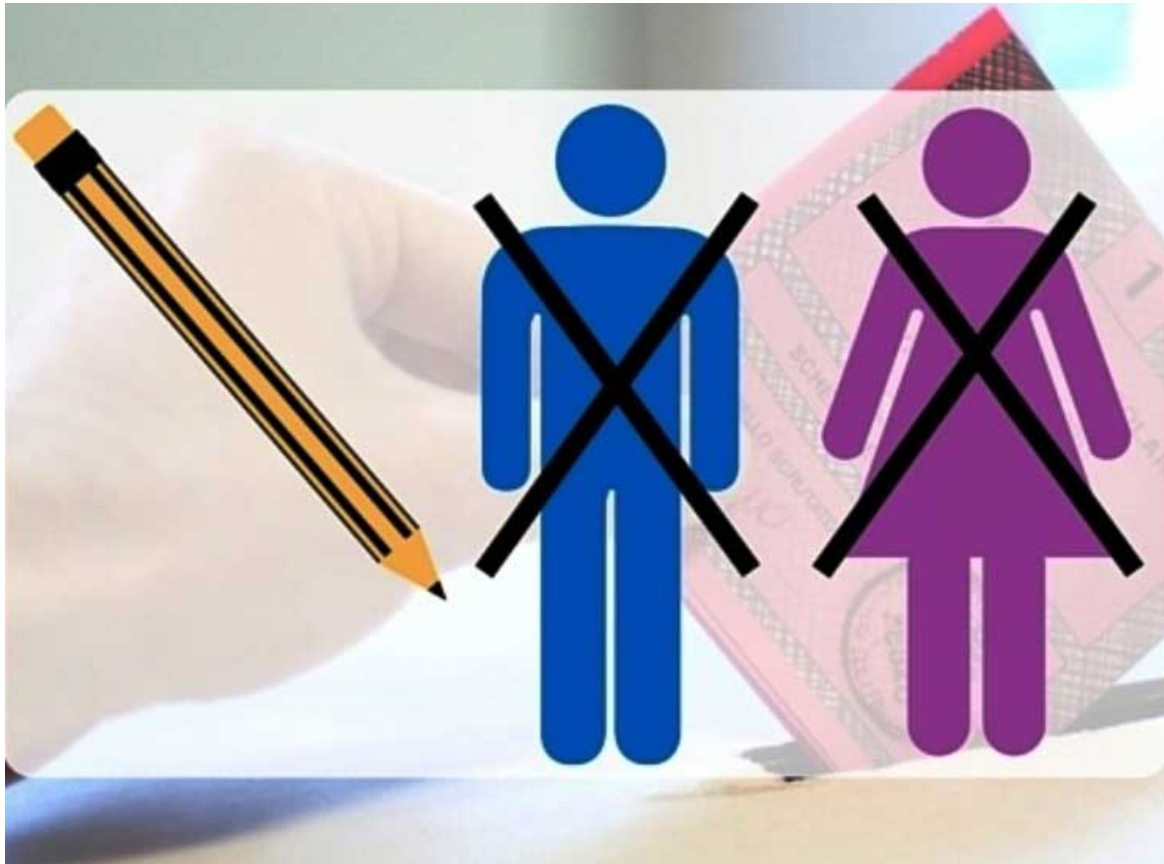


Doppia preferenza afferma principio che merito e capacità siano una questione di genere (Nicola Silenti)

Date : 23 Novembre 2017



E' proprio vero che **la legge può più del buonsenso**? Che la logica, il senno o il raziocinio hanno bisogno di un **sigillo formale del legislatore** per avere efficacia nelle nostre sciagurate esistenze di comuni cittadini? Davvero l'esperienza quotidiana nulla conta senza il **marchio a fuoco della legge** per avere efficacia?

Quale che sia l'opinione di ognuno, non si può fare a meno di **ammutolire davanti a provvedimenti** come quello recente del *Consiglio regionale* della Sardegna sulla cosiddetta '**doppia preferenza di genere**'. Una norma che consentirà agli elettori dell'Isola, alle prossime elezioni, di poter **votare sia un uomo che una donna della stessa lista elettorale**, accogliendo così il principio che merito e capacità siano una questione di genere e non, più volgarmente, dello spessore del singolo essere umano, al di là del sesso di ciascuno.

Una norma che, a ben vedere, si iscrive sull'**onda lunga** dei desiderata di chi pensa che il segno massimo del rispetto che si deve alle donne sia **introdurre l'obbligo dell'obbrobrio linguistico** tanto in voga di questi tempi: quello di chi pretende con forza di legge che un sindaco del gentil sesso sia chiamato "*sindaca*", un ministro "*ministra*" e un prefetto "*prefetta*". Una corrente di pensiero consacrata al fulgido e rossissimo esempio di alcuni personaggi istituzionali, una corrente che si nutre dell'avversione più profonda verso tutti i volgari e gretti sessisti, che ancora si rifiutano di infarcire il proprio frasario quotidiano di meraviglie lessicali come "*architetta*" o "*medica*" o "*avvocata*".

Eppure, basterebbe guardarsi intorno per accorgersi che tanto, **tantissimo della vita reale è illuminato dalla presenza delle donne**: nel lavoro, nella scuola, nello sport, nella politica. Ovunque, e **senza bisogno di quote rosa o rosèe**. Un mondo che consente a noi uomini di appassionarci, emozionarci, entusiasmarci di una vita che nulla sarebbe senza la grazia del '*gentil sesso*'.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)